

BANCHE. Ieri incontro a Roma con i sindacati

Ex Crediveneto nessun accordo sui 79 dipendenti

Tra 45 giorni si conoscerà la sorte sugli esuberanti dell'istituto

I dipendenti dell'ex-Crediveneto, l'istituto di credito messo in liquidazione coatta tre mesi fa dal Governo, ora hanno solo un mese e mezzo di tempo per sapere quale sarà la loro sorte. L'incontro svoltosi ieri a Roma fra i rappresentanti delle organizzazioni sindacali che rappresentano i lavoratori - First Cisl, Fisac Cgil, Fapi, **UILCA** ed Ugl Credit - ed i rappresentanti di Banca Sviluppo - la realtà che ha assorbito l'istituto che attualmente conta 27 sportelli nelle provincie di Verona, Padova, Rovigo e Mantova - si è concluso senza nessun accordo. La seconda fase della trattativa relativa agli esuberanti, non ha portato a nulla e non è stata accolta dall'azienda la proposta dei sindacati di attuare una proroga. Si passa quindi al confronto previsto dalla legge in base alla quale sono possibili anche i licenziamenti collettivi.

Nella primavera scorsa il cda della banca aveva avviato una ristrutturazione con trattativa regionale. Allora la proposta era di 80 esuberanti su 199 dipendenti. Poi c'è stato il colpo di scena di maggio - la liquidazione ha fatto saltare un'assemblea dei soci che avrebbe dovuto approvare un bilancio con un passivo di

80 milioni di euro - e Banca Sviluppo ha portato avanti la trattativa riducendo gli esuberanti a 79, perché nel frattempo un dipendente si era licenziato, ma anche prospettando la chiusura di 11 filiali. Ieri, nell'ultimo incontro della fase nazionale del confronto, la proprietà ha prospettato una notevole diminuzione del numero di sportelli (sono diventati sei), ma non ha ceduto in merito agli esuberanti.

I sindacati avevano prospettato un'ipotesi in base alla quale 46 dipendenti avrebbero potuto lasciare l'ex-Crediveneto in forza di prepensionamenti ed incentivi. Un'ipotesi ritenuta non accoglibile da Banca Sviluppo, perché, a suo avviso, non avrebbe consentito una riduzione dei costi sufficiente a far quadrare i conti. In questi giorni dovrebbe quindi essere notificata ai rappresentanti dei lavoratori l'apertura della nuova fase della ristrutturazione. I sindacati, che lamentano la mancanza di un piano industriale, avranno un mese e mezzo di tempo per presentare una nuova proposta che possa, grazie al ricorso di contratti di solidarietà, andare incontro alle posizioni nette assunte dall'azienda. ● **Lu.Fi.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

